Anno X. Martedì 23 Marzo 1875 N. 70.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1 di aprile s' apre un nuovo periodo d' associazione al **Giornale di Udine,** *o trimestrale, o semestrale, o per i tre trimestri del corrente anno.*

I prezzi d'associazione sono segnati in testa al Giornale.

Si pregano i Socii provinciali, che ricevettero il Giornale nel trimestre scadente col 31 corrente, ad inviare l' importo mediante **vaglia postale.**

Si pregano tutti quelli cui a questi giorni venne inviata una circolare eccitatoria al pagamento di arretrati, sia per associazione sia per inserzioni, a ricordarsi del tenore della stessa, affine di risparmiare all'Amministrazione l' incomodo di altre circolari, o quello, più gravoso, di ricorrere ad atti giudiziarii.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL
GIORNALE DI UDINE

Udine, 22 Marzo

I giornali di Venezia ci giungono ornati del ritratto di Daniele Manin e tutti consacrati alla memoria di quel grande ed alla solennità con la quale oggi fu inaugurato a Venezia il suo monumento. Essi ricordano i vari episodi di quell' epoca così infelice ma così gloriosa nella quale il Manin tenne il reggimento della sua patria, e fanno auguri che il suo monumento, ricordando ai posteri la grandezza del generoso e forte italiano, e la gratitudine di tutto il popolo, insegni come la pubblica venerazione e l' affetto perenne sia premio alla virtù cittadina e retaggio dei popoli liberi. In quanto alle feste patriottiche colle quali oggi Venezia ha celebrato l' inaugurazione del monumento a Manin, rimandiamo i lettori alla corrispondenza che stampiamo più avanti, paghi di aver almeno dato principio oggi a questa cronaca quotidiana col ricordo di una solennità che si intitola da una vera gloria d' Italia e che eterna nel bronzo, colla effigie, l' esempio d' uno dei grandi che consacrarono la loro vita alle cause della giustizia e della libertà.

Ora che l'Assemblea di Versailles ha sospese le sue sedute, i giornali si rivolgono al ministero, incominciando ad assediarlo di suggerimenti e di consigli. La principale raccomandazione che gli vien fatta si è di mostrarsi rigoroso verso il partito bonapartista. Occorre s'intenda bene, dice l' *Echo Universel*, che il compito del governo presente è di rimpiazzare l'impero, e non di farsi rimpiazzare da lui. Tutti i buoni cittadini si associeranno ai provvedimenti che i ministri dovranno prendere per conciliare al governo sorto dal voto del 25 febbraio l'adesione di quei sette milioni di elettori che rappresentano la più gran parte del paese conservatore. Ma è bene inteso che si tratta di conquistare la loro adesione al nuovo governo, non di lasciare ad altri la cura di reclutare adesioni per una restaurazione imperiale.» Vedremo come il ministero seguirà questo consiglio.

« L'imminente viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe in Italia prende forma di un avvenimento che vien salutato dalle simpatie di tutta la stampa europea, eccettuati naturalmente i fogli ultramontani. I fogli italiani accolgono unanimi, colla più vivace soddisfazione, l'annuncio della visita imperiale, e constatano l'importanza di un avvenimento, il quale, mentre rassoda i vincoli di sincera amicizia fra l'Italia e l'Austria, costituisce una nuova garanzia per la sicurezza d'Italia e per la pace d'Europa ». Queste parole con cui l'ufficiosissima *Gazzetta universale della Germania del Nord* comincia la rivista politica del suo ultimo numero, smentiscono le voci, sparse in questi ultimi giorni, che a Berlino si vedesse con gelosia il viaggio di Francesco Giuseppe e che ci fosse della freddezza nelle relazioni dell' Italia colla Germania.

Abbiamo particolari sugli ultimi fatti d'arme sul fiume Orio; ma, sebbene vengano magnificati dalle corrispondenze e dai giornali alfonsisti, non val proprio la pena di parlarne a lungo. È stato un assalto tentato di notte dai carlisti contro la posizione di Zudugaray, sulla sinistra dell'Orio. Che i carlisti, sebbene respinti, abbiano mostrato molto ardire e valore, lo provano le seguenti linee del corrispondente alfonsista della *Liberté*, il quale scrive: «Quella gente porta un cuore di Gesù sul petto, ma credo debba portare nel cervello il demonio.» La *Gaceta* dice che essi hanno perduto 200 uomini. Oggi si annunzia un' altra sconfitta dei carlisti ad Olot, ove il generale Martinez Campos sarebbe entrato, dopo averli battuti.

A Madrid hanno messo finora un grande studio nel sostenere che l' affare del bastimento *Gustav* era ormai appianato, e che la Germania non accampava più pretese di sorta per risarcimento di danni. Adesso un dispaccio di Berlino dice che la Germania e la Spagna si accordarono per rimettere l'affare alla decisione di una commissione mista, che si radunegebbe a Zaraus, previo però il pronto pagamento da parte della Spagna di diecimila scudi. Era dunque falso che l' affare fosse accomodato.

Fa non poca impressione in Inghilterra l' avere Lord Cairns, lord cancelliere ossia ministro della giustizia, ritirato un progetto di legge, presentato dal ministero Gladstone, il cui scopo era di togliere alla Camera alta le attribuzioni giudiziarie che essa ha tuttavia, contrariamente a tutte le idee moderne sulla separazione dei poteri. Questa risoluzione del ministero è dovuta, a quanto sembra, ad alcuni fra i membri più retrogradi del partito *tory*, i quali avrebbero dichiarato al signor Disraeli, non esser punto disposti a prestar mano a questo nuovo colpo contro le istituzioni della vecchia Inghilterra. Si vuol inferire da questo precedente che il ministero sarà trascinato dal suo stesso partito ad una politica retrograda.

DELLA OPPORTUNITÀ D' UN'INCHIESTA
SULLE
AMMINISTRAZIONI COMUNALI

Euripide dipinse gli
uomini quali sono.

È ormai entrato nel vasto campo della pubblica discussione l' argomento della soppressione dei Commissariati Distrettuali e delle Sottoprefetture, secondo il voto logico dell'onorevole Plebano. Adesso dunque incombe alla stampa il dovere di svolgere questo soggetto sotto tutti gli aspetti, per poter proporre un qualche mezzo di controllo che sia efficace a tener in freno i comuni rurali, affinchè non fuorviino dal sentiero segnato dalla legge, avendo in oggi pur troppo motivo di lagnarsi in generale della loro difettosa azienda. Io sono di parere che se fino dalle prime si avesse cambiato il nome di Commissariato Distrettuale in quello di Commissariato al Censo, affidando a questi impiegati anche le attribuzioni di dirigere la delicata partita del censo, forse oggi l' opinione pubblica si sarebbe mostrata favorevole ad estendere questa istituzione per tutto il regno, sopprimendo le Sottoprefetture. Ma convengo pienamente che adesso, come stanno, questi Uffizii non possono prestare l'opera che sarebbe desiderabile di avere, e sono nel tempo stesso, anche di molto dispendio. D'altronde è un fatto doloroso, ma pure innegabile, che le amministrazioni dei comuni procedono ogni anno di male in peggio. Anzi si può asserire francamente, che l' 80 sopra 100 versano in una malora tale in cui non avrebbero un giusto motivo di trovarsi, perchè alla fine non hanno provvisto per verità a quanto ordina di fare l'art. 116 della legge comunale È verissimo che l' autonomia dei comuni è un concetto brillante in teoria; ma portato nel campo della pratica, vi spuntano molti difetti che hanno origine da una cattiva interpretazione che sogliono dare alla parola autonomia i preposti alla direzione dei comuni. Ed in vero, affinchè le aziende comunali procedano ammodo, è necessario che tutti i consiglieri siano convinti, che l' autonomia è l'azione libera che esercita un comune impiegando i suoi fondi a vantaggio ed utile della comunità, e non ad uso e consumo di particolari interessi od in coserelle vane e di lusso, fatte per acquistare presso la plebe un *bravo* che dopo pochi giorni si converte in un *abbasso*. La legge provvede a sufficienza per togliere questi difetti; ma non la si obbedisce. All'occorrenza si inorpella l'affare tanto che passi per ottenere il visto superiore che il più delle volte si appone, senza praticare tante indagini, forse anche temendo di sentirsi gridare la croce addosso da quelli che predicano contro il governo, dicendo che vuole porre le mani negli affari del paese. Il fatto poi della crudele, ma altrettanto vera storia sopraccennata, si appalesa tosto che si avessero da esaminare con tutta attenzione i bilanci degli ultimi tre anni, i quali per una buona parte, benchè approvati dai consigli e licenziati prima col voto favorevole dei revisori ai conti, pure non hanno la regolarità che il legislatore, pubblicando l'art. 125 della legge comunale, intendeva di esigere, ma piuttosto ebbero la validità per una lata interpretazione data a senso degli art. 131 e 134 di detta legge. Anche la proprietà rurale non è tutelata, mancando molti comuni dell'istituzione delle Guardie campestri; e dove sono formate, non prestano un regolare servizio per difetto di sorveglianza. Per altro confortiamoci che questo è un lagno generale che riscontriamo esistere tanto in Italia, leggendo l' opera del Bollis (La Polizia e le classi pericolose della Società) come in Francia, dove il d'Auger si esprime con forza dicendo, che la Guardia campestre è al servizio del Maire e che protegge la proprietà di esso e dei suoi amici. Adunque essendo dimostrato che il male è generale, ne viene di conseguenza che non si potrà più a lungo vivere nella beata indifferenza, sperando che col crescere della civiltà i soli mezzi fino ad ora usati bastino a provvedere; quando invece è necessario che la legge dichiari obbligatoria pei Comuni e per le Provincie la spesa per la polizia rurale od ordini la formazione dei consorzii. Una prova manifesta che è vano attendere la formazione dei consorzii sperando di averla per la sola iniziativa dei comuni, la si ha leggendo la circolare che il Ministero dell' Interno fino dal 1869 ai 6 ottobre sotto il N. 3228 div. II sez. I diramava ai Prefetti, manifestando il desiderio che i comuni rurali si unissero in tanti consorzii. Sono corsi quasi 6 anni da questo invito ed ancora delli 180 comuni che compongono la Provincia del Friuli non si formò alcun consorzio.

Io pregherei qualche onorevole Deputato conoscitore di queste piaghe comunali di proporre in Parlamento che fosse aggiunta all' inchiesta agricola che sta per imprendersi anche l' inchiesta amministrativa dei comuni rurali, ed amerei che a Presidente di questa venisse eletto l'ex ministro dott. Lanza per essere sicuro che dopo aver inteso le risposte dei molti chiamati, lo vedressimo a cambiare affatto di opinione sulla proposta che fece l' anno decorso di affidare ai soli consigli comunali la nomina del Sindaco, perchè in coro gli canteranno che se si avesse a prendere questa massima, ciò varrebbe a dire che la scelta del Sindaco partirebbe dalle mani del segretario, che dirige le dita tra i voti dei consiglieri. Per carità non si dia ascolto a quelli che vorrebbero cambiare le leggi come i vestiti per ogni stagione. E poichè la nostra legge comunale non è poi tanto difettosa, come la vorrebbero ritenere, conserviamole intatto l' art. 98 che diede fino ad ora buoni frutti, essendochè direi francamente che tutti i sindaci sono persone oneste e buone, le quali infine furono portate innanzi dalla voce pubblica. Forse taluni mancheranno dell' energia desiderata; ma tutta la colpa non viene da essi, perchè in molti paesi si possono notare più rifiuti fatti da persone che avrebbero tutta l' attitudine per funzionare da Sindaco; ma non amano di sobbarcarsi ad un tale incarico pel motivo plausibile che non trovano appoggio nel Consiglio, ed ancora per non soffrire la mortificazione di vedersi alla prima occasione esclusi dal novero dei nuovi consiglieri e per conseguenza decaduti dalle funzioni di Sindaco: come appunto nasce in quei consigli comunali dove in una pessima officina si fabbricano i consiglieri. Disponendo le cose per questa inchiesta, proporrei che fossero prima formulati tutti i quesiti e disposti nello stesso modo che si praticò quando è stata eseguita la statistica della popolazione, lasciando un campo vastissimo per le osservazioni. Intanto qui esporrò alcuni criteri che serviranno di guida alla Commissione per formarsi un primo giudizio.

Sia dunque prima cura della Commissione quando entra in un paese nuovo di fiutare che aria spira. Domandi tosto se vi sono fatte le campane nuove o se ve ne siano in progetto; se il campanile è stato restaurato; così anche se nella casa canonica si sono poste le mani. Verificata l' esistenza di qualche lavoro di tal sorte, abbia per indubitato che l'aria spira dalla parte clericale. In allora accortasi che si vive in quell' atmosfera, prenderà tosto in mano i bilanci e scrupolosamente li esaminerà: poichè sono sicuro che o direttamente o sotto mentite vesti figureranno dei sussidii in favore delle campane, del campanile, dei restauri alle canoniche. Se domanderà perchè prima di caricare il comune non siano state obbligate le fabbricierie ad intervenire, come la legge lo ordina, troverà che ognuno ha provato di non aver mezzi disponibili. Non occorre che la Commissione si occupi di vedere se siasi speso qualche denaro per la conservazione degli oggetti d'arte, che pur troppo deperiscono, poichè al certo in questa finca potrà scrivere un *o*.

Premetto che col mettere in luce questa trascuranza, non intendo punto di togliere il merito a qualche intelligente parroco ed a qualche ben pensante e generoso parrocchiano, che hanno provveduto al restauro di alcuni dipinti con vera e meritata lode, perchè sempre lo fecero con denari propri; ma sono eccezioni come le mosche bianche. Ora andiamo innanzi. Se la Commissione riconosce che in quel paese si ebbe la felice idea di ingrandire le campane, allora essa deve volgere lo sguardo alla viabilità, e troverà al certo che essa è trascurata, che il fornitore della ghiaja è un presta-nome, avendo concertato di guadagnare la spesa di trasporto facendola con l' opera gratuita dei contadini, i quali la prima volta concorrono tutti e poi vi mancano, ed allora bisogna trovarvi il ripiego che consiste nel diminuire la dotazione della ghiaja, e nel cambiare cava, adducendo che la prima è esausta, per trovarne un'altra che giustifichi il maggior dispendio occorso per venire al pareggio con la somma preventivata al pagamento dalle campane. Se esaminerà le qualifiche degli ultimi consiglieri, li troverà tutti assai poco censiti e per questo proclivi a snodare i cordoncini della borsa; ed alcuni altri che avendo dei beni del comune in enfiteusi, sono difettosi del canone per sistema. Potendo spingere le indagini, scoprirà che la fabbrica dei consiglieri ha la sede principale nella casa canonica. Il segretario comunale è alla portata di conoscere tutte queste manovre. Ma egli, per ragione del suo impiego, prende l' abitudine di piegarsi agli svariati voleri dei consiglieri, adottando nella sua pienezza la massima di Talleyrand « Sur tout pas trop de zele. » Passando all' istruzione, troverà che alla cattedra di maestro vi sta il cappellano che è pagato poco, ma che in compenso ha il calendario fornito di molte feste. Se interroga gli scolari, sentirà recitarsi a memoria qualche sonetto e della prosa che ricordano tutto fuori che l' amor di patria; li riconoscerà trascurati nello scrivere ed ignari dell' aritmetica.

Se la Commissione prenderà per mano i resoconti delle sedute consigliari, farà rimarco del poco intervento dei consiglieri e delle molte deliberazioni effettuate con la sola maggioranza di 6 voti, benchè il consiglio sia composto di 20 consiglieri; e molte volte anzi passata la decisione in seconda adunanza dove diviene valida, qualunque sia il numero dei consiglieri intervenuti. Procedendo di passo in queste poco liete scoperte, la Commissione dovrà meravigliarsi nel vedere tanta trascuratezza da parte dei consiglieri onesti e bene pensanti. Ma se arriverà ad indagare la vera causa di questo abbandono, si persuaderà che questi tali, dopo aver fatto alcuni tentavi per tener la barca diretta, e trovandosi in minoranza, hanno dimesso di concorrere ai consigli prevedendo che si batteva l'acqua nel mortajo, e piuttosto si riservano di valersi dell' unica Ancora di salute che è quella facoltà concessa agli estimati, quando assieme raggiungono il ventesimo della rendita imponibile, di ricorrere al Prefetto per la nullità di quelle deliberazioni capricciose e carpite a benefizio di uno o pochi individui. Anzi per questo saggio provvedimento, tutti gli onesti hanno il dovere di tributare la ben meritata lode al Minghetti che ampliò l' esercizio di un tale diritto, facilitandone l' uso col ridurre al solo ventesimo la cifra dell' estimo dei ricorrenti uniti, mentre prima occorreva che fosse raggiunto il decimo; e così si diede una benefica latitudine all' art. 139 L. C. Vorrei che nella tabella anzidetta fosse una finca dove venissero registrate le condizioni di tutti gl' individui componenti le Giunte, con le qualifiche precise del loro vero mestiere, per riconoscere se sia fondato quel lagno generale che si ode ripetere fra il popolo, dicendo che la persona portata innanzi dalla maggioranza dei consiglieri sortiti dalla suddetta officina, si combina ad essere quel tale che veste a nero, si batte in colpa passando per ogni chiesetta, ma tira dritto a soccorrere il prossimo con una tariffa d' interessi da non dirsi.

È poi sicuro indizio che minaccia un gran temporale in quel povero comune dove si vede a bazzicare per gli uffizii qualche don Basilio, coll' intento di far iscrivere nella lista elettorale amministrativa una lunga serie di persone che erano state escluse, perchè analfabete. Ma in adesso la zelante creatura assicura nella sua

coscienza che tutti sanno scrivere il loro nome, minacciando del suo sdegno vendicativo il segretario se movesse un solo dubbio sulle qualità alfabetiche dei suoi patrocinati. Ed ora appunto che siamo entrati in questo delicato argomento, non voglio lasciarmi scappare l'occasione favorevole per raccomandare caldamente ai signori Sindaci di essere rigorosi nel dare l'interpretazione all'articolo 26 L. C. sul significato della parola *analfabeta*, dovendosi ritenere anche per tale quello che puramente scrive, o per meglio dire, dipinge il solo suo nome, senza essere capace di scrivere o leggere almeno un piccolo periodo. Certamente che se si procederà con giusto rigore nella depurazione delle liste elettorali, si verrà ad eliminare un buon numero di quelli incauti che sacrificano il loro voto alle voglie dei capipartito, e sono obbedienti a deporre nell'urna i nomi suggeriti dal loro tutore, ogni qualvolta a questi occorre per i suoi fini particolari di far entrare nel consiglio una buona infornata di consiglieri «ad usum Delphini.»

Quando la Commissione d'inchiesta, dopo aver compito il suo giro pei comuni rurali, passerà a fare la raccolta dei lagni sentiti e dei guasti segnati, in allora si accorgerà che la somma è di molto ingrossata. D'altronde leggendo con attenzione la nuova legge comunale e provinciale col suo Regolamento, si deve facilmente persuadersi che in quelle disposizioni di legge, vi stia il riparo pronto contro i disordini che anche allora si prevedeva avessero ad insorgere. Dunque bisogna convenire che la causa latente abbia tutta a dipendere da un difetto di ingranaggio esistente nella macchina amministrativa, la quale andrà ancora peggiorando se si leveranno delle ruote senza sostituirvi almeno qualche altro membro che funzioni in loro vece. Ed in questa circostanza, prendendo in esame i ragionamenti esposti con tanta luce dall'onorevole deputato Mellana nell'incontro che in Parlamento si discuteva la nuova legge comunale e provinciale, quando egli con uno splendido discorso valse a conservare alle amministrazioni provinciali la tutela delle amministrazioni comunali, vengo a proporre alle stesse Deputazioni Provinciali l'istituzione di un Ragioniere adetto al loro uffizio, dandogli l'incarico di rivedere tutti i conti dei comuni e riferire con rapporti motivati ogni settimana sopra quanto avrebbe esaminato in quel tempo. Così per ogni seduta la Deputazione avrà campo di fare conoscenza perfetta della situazione economica di qualche comune e di poter esercitare tutta la sorveglianza dalla legge affidatale, sottoponendo alla vista del Prefetto Presidente della Deputazione, le mancanze, onde dia i provvedimenti a seconda del bisogno. Con questa istituzione, che costa poco in confronto del risparmio che ne risulta dalla soppressione proposta, si otterrà il vantaggio che le amministrazioni comunali saranno sorvegliate da persone appartenenti alla stessa provincia, senza che siano agli stipendi del governo; ed ancora l'autonomia comunale si mantiene incolume, restando aperte tutte le vie per fare il bene, ed in pari tempo havvi il mezzo di scoprire i difetti ed il modo di ricondurle al disposto della legge ogni qualvolta fuorviassero. Con ciò finisco la prima lamentazione.

GEREMIA.

L'INAUGURAZIONE
DEL MONUMENTO A MANIN

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 22 marzo 1875

Per gli uomini del 1848 e che prima e dopo di quell'epoca memorabile hanno partecipato a tutti i grandi avvenimenti, che condussero alla indipendenza ed unità della patria italiana, quella di oggi è stata a Venezia una grande giornata. Essa è stata quasi la sintesi della nostra lotta per l'esistenza. Quante memorie essa ha ridestato vivissime e commoventissime! Quanti pensieri su quanto si ha voluto, si ha patito assieme, si ha perduto, ed alla fine si ha vinto! Quante care persone che non sono più e che misero la loro vita per la patria tante volte! Quante che si rividero dopo molti anni con memore affetto, coi baci e le strette di mano del cuore! Quanti fatti e quanti colloquii e quante gesta altrui si rammemorarono! Quanto paga fu alla fine la brama di poter dire che si possiede una patria!

Sfilarono dinanzi al monumento di Daniele Manin le bandiere delle legioni che difesero nel 1848-1849 Venezia ad ogni costo; sotto le quali non soltanto la regione veneta, ma tutta Italia si raccoglieva. Era il più sincero e completo preludio degli avvenimenti posteriori. A queste si univano quelle delle nuove libere associazioni artigiane sorte colla libertà. Risuonavano le marcie, che sopra melodie popolari spontaneamente nate, si scrissero ed accompagnavano allora le nostre schiere; e toccavano la fibra più intima del cuore. Era un rivivere di quella età in cui si era tanto giovani di speranze, di ardimenti, tanto generosi di voluti sacrifizii, tanto sicuri di vincere anche perdendo e che la riscossa sarebbe venuta.

Daniele Manin, a cui onore si eresse il monumento di faccia all'umile sua casa, è uno di quei caratteri storici, che resteranno educatori anche per le future generazioni a quella generosità d'animo, a quell'altezza di sentimenti, a quella interezza della vita che formano i grandi caratteri.

Egli simboleggia la generazione dei preparatori, della quale il suo collega di prigione e di governo, Nicolò Tommaseo, fu tra gli scrittori un vero tipo, un educatore di tanti altri, di tutti i giovani di quel tempo. Come uomo d'azione egli ebbe la sicurezza di sè, l'impero del bene, la prontezza, la temperanza, virtù rarissime in quei supremi momenti. Nell'esilio ei diede saggio di onorata, dignitosa operosità. Egli acquistò così all'Italia numerosi amici, che ancora si ricordano con lagrime di tenerezza di lui. Egli sentì e formulò il nuovo credo politico, che metteva le glorie, le ricordanze, gli affetti municipali e le opere costanti al servigio di chi avesse saputo alzare la bandiera dell'unità nazionale e combattere fino alla fine.

Il sindaco di Venezia, senatore Fornoni, in un discorso molto appropriato, disse davanti alla statua di Manin molto bene e molto convenientemente tutto ciò che esprime la vita del Manin; e dopo lui parlarono acconciamente il ministro Bonghi, il senatore Torelli, il deputato Maurogonato, dei quali i discorsi speriamo sieno pubblicati. E finalmente uno de' più cari e più degni suoi amici e confortatori nell'esilio, uno dei più schietti amatori della libertà e dell'Italia e della fratellanza delle libere Nazioni, lo storico francese Enrico Martin.

Non aspettatevi che in mezzo a tante commozioni io vi descriva la festa; e vi basti che vi dica che essa, sotto ad un cielo brillante, con un'aria frizzante e pura, con un'immensa folla di popolo della città e di fuori, fu veramente degna dell'uomo e della giornata memorabile. Nè vi dirò quello che provai stringendo la mano a tanti vecchi amici, rivendendone molti dopo anni ed anni. Solo vi rammenterò che fra tanti mi fu carissimo un bacio di Giorgio Manin davanti all'effigie del padre suo; e vi aggiungerò che una lagrima di Enrico Martin, a cui mi rammentai col nome dell'amicissimo suo Francesco Dall'Ongaro, me ne strappò una, nella quale si esprimevano tutte le ricordanze e tutte le sensazioni della giornata. Vi aggiungerò che stringendo la mano all'artista che scolpì Daniele Manin in quella franca sua attitudine, ed udendo la lode spontanea che gli facevano parecchi a me ignoti della stampa straniera, fui compreso da quell'orgoglio nazionale, che animerà, lo spero, la gioventù nostra alle opere belle.

In altro momento, forse, ripasserò con voi alcuna di quelle sante memorie, che mi riempiono l'anima e che vorrei, potendo, fare presente alla generazione che cresce e che può godere di quella libertà e di quella dignità, cui la cessante procacciò alla patria italiana.

Chiudo col ripetervi, che la festa ebbe tutto il carattere di una di quelle feste nazionali, che lasciano la loro impressione per tutta la vita.

V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 21.

Convalidasi l'elezione di Sansevero. Riprendesi la discussione del progetto per modificazioni da introdursi nelle leggi relative al reclutamento dell'esercito. Discutesi l'articolo concernente il ritardo della chiamata sotto le armi, fin dopo il 26 anno della loro età, degli studenti universitari di medicina e chirurgia, purchè dichiarino di accettare l'assegnazione alla prima categoria. *Pierantoni* ragiona sostenendo l'emendamento di Palasciano, diretto ad accordare ai detti studenti un congedo illimitato finchè abbiano conseguito la laurea, coll'obbligo poi di servire come medici di battaglione a richiesta del Ministero fino all'anno 35. *Perrone* propone, invece, che la chiamata sotto le armi non possa protrarsi oltre gli anni 26.

Morelli Salvatore rivolge al Ministero delle raccomandazioni pel miglioramento del personale sanitario dei gradi minori, e per la mitigazione, in quanto sia possibile, degli effetti del militarismo sopra il numero dei matrimoni. *Giudici* e *Ricotti* dicono le ragioni per cui non possono acconsentire a tali proposte, insistendo sulle disposizioni del progetto. *Sella* aderisce alle medesime, riconoscendole soddisfacenti; osserva però che, tanto per l'amore della giustizia, quanto per l'interesse degli studenti, bisognerebbe estendere la medesima agevolezza anche gli studenti delle altre facoltà, compresivi quelli delle scuole d'applicazione. *Ricotti* accetta questa parificazione.

Bertolè-Viale dubita che i risultamenti di essa tornino contrari alla istituzione del volontariato, e che, dopo che la suddetta agevolezza sarà concessa a tutti gli studenti, scomparirà per conseguenza la buona condizione della Cassa militare. Non s'oppone però alla proposta accettata dal ministro. Ritiransi pertanto le altre proposte, e approvasi l'articolo conformemente a quello proposto dall'on. Sella.

Approvasi un articolo aggiuntivo del Ministero, il quale prescrive che il ritardo della chiamata sotto le armi per compiere l'anno di volontariato non possa estendersi oltre il 26 anno d'età.

Passandosi quindi a trattare dell'articolo riguardante gli alunni cattolici in carriera ecclesiastica, *Ricotti* dichiara di mantenerlo come lo propose. *Tommasi* respinge l'articolo del ministero, come quello della Commissione, credendolo un privilegio. *Corte* respinge pure detti articoli, che gli sembrano una conseguenza del sistema di soverchia condiscendenza o debolezza seguito verso il clero in un malinteso interesso politico. *Ricotti* protesta di aver creduto utili le disposizioni contenute in detti articoli, perchè sono conformi ai sentimenti della società quale è costituita, e perchè opportune pello stesso esercito, e vantaggiose anche alle finanze; e di non ravvisare in esse alcun carattere di reazione o di debolezza. *Pierantoni*, *Nicotera* e *Macchi* si pronunciano contro ogni disposizione o temperamento che stabilisca un privilegio. *Perrone* ed *Alli Maccarrani* appoggiano l'articolo ministeriale. *Crispi* propone che, per alcuni collegi o per gli aspiranti al ministero dei culti in altre confessioni, cessino le esenzioni e dispense stabilite nelle leggi precedenti. La quale proposta è approvata dalla Camera a notevole maggioranza.

Approvasi infine, dopo osservazioni di *Salaris*, *Capone*, *Ercole*, *Borruso*, *Bertolè-Viale*, *Ruspoli E.*, *Torre*, *Ricotti* e *Giudici* i rimanenti articoli. Approvasi senza discussione il progetto per la Convenzione postale internazionale firmata a Berna. Si delibera di prorogare le sedute al 12 aprile.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra i due detti progetti, ma risulta che la Camera non è in numero.

ITALIA

Roma. L'*Armonia* si fa scrivere da Roma che tra i cardinali riservati *in pectore* vi siano anche il padre Secchi, e monsignor Audisio. Questa notizia è evidentemente insussistente, ed è stata mandata all'*Armonia* per mettere in rilievo come nella nomina dei cardinali si lascino da una parte gli uomini di merito, a beneficio degli ignoranti e dei fanatici. E l'*Armonia*, si sa, è un giornale clericale.

— Scrive la *Gazzetta d'Italia*:

Corre voce che per l'influenza del principe Torlonia sia sorto in Vaticano un partito che propugna la conciliazione col Regno d'Italia. Gli aderenti di questo partito che si tenevano timidamente in disparte avrebbero fatto un esplicita dichiarazione. Diamo questa notizia con riserva.

ESTERO

Austria. La Camera dei deputati ungherese votò il bilancio del ministero di finanza a senso delle proposte del Comitato finanziario, con alcune ulteriori cancellazioni appoggiate dallo stesso ministro. Nel corso della discussione Szell in un discorso accolto coi più vivi applausi respinse le accuse di Simony ed Helfy, che, dopo le elezioni, egli pensi a proporre un aumento di imposte.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*: « Nella formola delle preghiere che si dicono in comune nelle processioni e in chiesa pel giubileo, un paragrafo speciale invoca la potenza di Dio per confondere i nemici della sua Chiesa e del suo rappresentante sulla terra. Checchè si possa pensare di questo rialzo di fervore cattolico, certo è ch'esso provoca abusi di grave sconvenienza. Onde il nuovo ministro dei culti ha creduto dover dirigere all'arcivescovo una lettera per dimostrargli quali torti può fare alla religione lo zelo esagerato di taluni predicatori. Questa lettera sarebbe stata motivata da espressioni uscite dalla bocca del predicatore quaresimale di San Rocco, espressioni che non sarebbero permesse in nessuna società ben educata. L'oratore avrebbe qualificato di *birbocrazia* la tendenza dello spirito francese a volere istituzioni repubblicane. Non v'erano, senza dubbio, che fedeli i quali assistevano alla sacra funzione in quel momento, e nondimeno un certo numero di essi ha creduto di dover lasciare la chiesa prima della fine del sermone. »

Germania. Il principe di Bismarck prese la parola anche alla seconda discussione della legge per la soppressione delle dotazioni dei Vescovi. In risposta al clericale Windthorst, che attaccò la legge con violenza, egli disse: « Lo Stato non può pagare coloro che predicano apertamente la rivolta contro di esso. In seguito alla resistenza dei clericali non vi ha più in questo momento che due grandi partiti. L'uno governa lo Stato con quella grande maggioranza che lo protegge e lo difende. È dovere della maggioranza di proteggere il diritto e spaventare il delitto. Non si devono pagar somme per mantenere le forze che minano lo Stato e meditano la sua rovina, somme che vengono impiegate a distruggere la cosa pubblica e ad attaccare apertamente lo Stato. » (*Tempestosi applausi*).

Spagna. Sulla domanda dei suoi generali, D. Carlos convocherà il 5 aprile i delegati civili di tutte le città e Comuni navarresi, baschi guipozconesi, e il clero delle Provincie. Il primo atto di quest'Assemblea sarà quello di dichiarare colpevole di fellonia Cabrera. Dopo il voto, il generale verrà tradotto avanti una Corte marziale.

Inghilterra. I giornali osservano che mentre l'anno scorso, il 16 marzo, anniversario della nascita del figlio di Napoleone III, fu celebrato con gran pompa a Chiselhurst, quest'anno tutto si limitò ad una messa bassa a cui assistettero il principe Luciano Murat, il duca di Bassano, e poche altre persone. I fogli bonapartisti spiegano la differenza col dire che l'anno scorso si trattava di festeggiare il compimento del diciottesimo anno del principe e quindi la sua entrata nella maggior età. Ma la vera ragione si è che il partito bonapartista si trova al presente in condizioni peggiori dell'anno scorso.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

All'inaugurazione del monumento Manin in Venezia assisteva jeri, oltre alle altre Rappresentanze friulane, anche il cav. Lucio Poletti, ex-capitano del genio, come rappresentante i volontari del 1848 della città di Pordenone.

Arte friulana. Ci scrivono da Gemona:

Un recente lavoro dello scultore sig. Lorenzo Piccoli prova sempre più l'abilità degli artisti gemonesi in ogni genere di opere a cui pongono mano. — È un tavolo rotondo di marmo statuario di Carrara di prima qualità del diametro di cent. 71, eseguito in quel genere d'intarsiatura che vien detto mosaico palermitano e cogli ornati e modanature in istile italiano, anzi più precisamente pompejano. La colonna che sostiene il disco è dello stesso marmo, decorata anch'essa in mosaici del medesimo stile: la base è d'un bel nero di paragone e poggia su tre teste favolose; e l'altezza totale della base, fusto e coperto misura cent. 82.

L'esattezza con la quale tutto il lavoro è condotto in ogni sua parte, la precisione con cui sono eseguite le intarsiature, il buon gusto che regna negli ornati complicatissimi e di puro stile, l'abilità di condurre con tanto garbo spigoli e modanature, ma specialmente la diligenza e il fine tatto col quale sono scelti i colori negli ornati, e in quelle teste di grifi, che campeggiano nel mosaico del disco da imitare nelle degradazioni la pittura stessa, pur non adoperando nè smalto, nè stucco; tutti questi vanti assicurano un'esito felicissimo alle fatiche del giovine artista e mettono in chiaro la rara sua valentia e bravura. Ch'ei regali dunque altri simili lavori alla patria, all'arte, all'Italia, e tutti gli artisti, ma specialmente i compaesani, gli saranno gratissimi.

Teatro Sociale. Ricordiamo che questa sera ha luogo la beneficiata di quel valente artista che è il signor Salvadori. Si darà la commedia nuovissima in cinque atti di Giuseppe Giacosa: *Intrighi galanti*. L'egregio attore sarà, senza dubbio, onorato di un numeroso concorso, a nuova conferma di quella simpatia così meritata ch'egli gode anche presso il pubblico udinese.

Il Collegio-convitto d'Assisi. In forza di recente decreto, il Collegio-convitto d'Assisi per i figli degl'insegnanti, questa benefica istituzione alla quale il compianto prof. Rossi aveva dedicato tutto sè stesso, è stato eretto in ente morale, e dichiarato pubblico istituto educativo dipendente dal ministero della pubblica istruzione. In esso Collegio, verranno raccolti, istruiti ed educati i figliuoli degli insegnanti pubblici nazionali, e di preferenza quelli degli insegnanti elementari.

FATTI VARII

Esami universitari. Ecco alcune idee del Ministro della pubblica istruzione circa gli esami universitari. Egli pensa che durante l'intero corso vi debbano essere due esami generali, l'uno alla metà, l'altro alla fine, e degli esami speciali ogni anno.

Questi secondi sarebbero dati dai professori dell'anno i quali, in seguito ad essi, dichiarerebbero se lo studente è atto o no a passare al corso superiore; lo studente però sarebbe libero di fare il voler suo, malgrado questo giudizio. Gli esami generali invece sarebbero dati dall'intera facoltà con norme molto severe e questi avrebbero naturalmente effetto legale e chi non fosse trovato idoneo dovrebbe restare indietro.

In medicina p. e. vi sarebbero due esami speciali l'uno alla fine del primo anno, l'altro alla fine del secondo; alla fine del terzo vi sarebbe l'esame generale su tutto l'insegnamento teorico; alla fine del 4 o del 5 altri esami speciali sulle materie dell'anno ed alla fine del 6 esame generale teorico-pratico.

Gli esami speciali sarebbero gratuiti.

Ricordo della Provincia di Treviso, di A. Caccianiga. Seconda edizione, Treviso coi tipi di L. Zoppelli 1874.

La prima edizione di questo libro interessante fu fatta in occasione dell'esposizione regionale veneta che ebbe luogo in Treviso nel 1872. Ma gli esemplari tirati in quell'occasione furono soli 150, di grande formato e riccamente ornati di tavole fotografiche dei luoghi più rimarchevoli e pittoreschi della provincia di Treviso. Era quella una edizione veramente di lusso, e come tale costava anche ben 100 lire. Tuttavia, malgrado il prezzo elevato, le copie sono ora completamente smaltite.

Onde ben provvide ora il sig. Caccianiga a ripubblicare il suo libro in una edizione più economica e senza le tavole fotografiche. Le sole descrizioni da lui fatte con quella squisita intelligenza dell'arte, ch'egli in sommo grado possiede, e con quell'afflato poetico che pervade anche gli altri suoi scritti, bastano certamente a invogliare ogni animo gentile a cercare e leggere questo bel lavoro e benedirne il simpatico autore, tanto più poi se egli ci confesserà candidamente che lo ha scritto per invitare i vicini a visitare la sua Provincia e per farla conoscere alle consorelle.

Può esservi un libro ispirato da più nobile sentimento?

Udine, 19 marzo 1875.

X.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 17 marzo contiene:

R. decreto 21 febbraio, che proroga la durata della Società l'Unione tipografico-editrice torinese e ne approva il riformato statuto.

La *Gazz. Ufficiale* del 18 marzo contiene:

1. R. decreto 18 febbraio, che erige in corpo morale il Collegio-convitto d'Assisi per i figli degli insegnamenti.

2. R. decreto 21 febbraio, che autorizza la Società anonima modenese per l'utilizzazione delle materie organiche fertilizzanti, sedente in Modena.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La *Gazz. Ufficiale* del 19 marzo contiene:

1. R. decreto 7 marzo, che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Roma 1. marzo 1875 e relativa al riconoscimento, per la percezione dei diritti marittimi, dei metodi di stazzatura vigenti in Italia e in Svezia;

2. R. decreto 14 gennaio, che modifica in qualche parte il regolamento per la compera ad economia dei cavalli per l'esercito;

3. R. decreto 28 febbraio, che sopprime la Regia fonderia delle statue in bronzo in Firenze;

4. R. decreto 21 febbraio, che autorizza la Società di assicurazioni marittime denominatasi «Compagnia Attiva,» sedente in Genova, e ne approva lo statuto;

5. R. decreto 21 febbraio, che approva il nuovo statuto della Banca agricola commerciale di Carmagnola;

6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello della regia marina, nonchè nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione, nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'on. Visconti-Venosta è il ministro che accompagnerà S. M. il Re a Venezia.

— Notizie da Roma dell'*Epoca* accennano ad un rimpasto ministeriale per la riapertura della Camera.

— Come apparisce dal resoconto parlamentare che pubblichiamo oggi, la Camera ha prorogato le proprie tornate al 12 aprile. In quel giorno si rinnoverà la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge sul reclutamento militare e sulla Convenzione postale.

— Scrivono dal Veneto all'*Esercito*:

Nella solenne occasione dell'imminente passaggio per il Veneto di S. M. I. Austro Ungarica, l'autorità militare ha disposto:

Che nelle stazioni di quelle città, sede di guarnigione, si trovi riunito tutto il corpo degli ufficiali in grande uniforme con sciarpa;

Che una compagnia di 100 uomini, pure in grande uniforme e con bandiera, abbia a rendergli gli onori;

Che la musica del reggimento suoni l'inno imperiale austriaco, di cui furono già diramate le copie.

Essendo poi uso dei sovrani del Nord, d'ispezionare, nelle brevi soste, lungo il viaggio, le truppe schierate per fare atto di onoranza, così il Ministero dell'interno provvederà perchè sia lasciata sgombra dalla cittadinanza quella parte di stazione occupata dalle truppe.

Dicesi poi che le due compagnie alpine di Tolmezzo e di Pieve di Cadore, le quali svernano a Conegliano, possano esser chiamate a Venezia per concorrere anch'esse a rendere sempre più maestosa l'accoglienza all'ospite illustre.

— Non il Principe Umberto, come hanno detto alcuni giornali, ma il generale Menabrea andrà a Cormons incontro all'Imperatore d'Austria. Egli rimarrà a disposizione dell'Imperatore. La scelta del generale Menabrea deve essere attribuita, oltrechè ai suoi meriti personali ed alla sua elevata posizione, al ricordo che fu lui che negoziò e concluse il trattato di pace con l'Austria. (*Libertà*)

— Leggiamo nella *Libertà*:

Secondo informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, il Pio Frezza, su cui ricade la responsabilità del noto assassinio di Raffaele Sonzogno, sarebbe finalmente uscito dall'attitudine presa di negare tutto, e avrebbe finito per fare importanti confessioni. Pare, diciamo pure, ch'egli avesse avuto il mandato da due individui, i quali erano legati con altre persone. Le confessioni del Frezza, a quanto affermasi, hanno aggiunto poco alle notizie che già la giustizia aveva raccolto e che era in grado di ritenere come accertate.

Fra le voci che corrono e che riferiamo con riserva havvi pur quella che il processo pubblico sarà trattato dinanzi alle Assise di Viterbo.

— I fogli tedeschi continuano ad occuparsi assai della legge delle guarentigie. La *Gazzetta di Voss* giunge alla conclusione che solo l'occupazione militare del Vaticano può metter fine ad ogni complicazione possibile. *C'est trop fort!*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 21. Stamani S. M. il Re è ripartito da Roma per Napoli. Fu ossequiato alla Stazione da S. A. R. il Principe Umberto, dai ministri e dalle Autorità.

Berlino 21. La Germania accettò la proposta della Spagna tendente ad accomodare l'affare del *Gustav*, col mezzo d'una Commissione mista, che si riunirà a Zaraus, ma la Spagna dovrà pagare prima 10 mila scudi. L'Imperatore ricevette l'ambasciatore Hohenlohe.

Monaco 21. Assicurasi che il generale Maillinger assumerà il portafoglio della guerra.

Praga 21. La salute dell'Imperatore Ferdinando continua a migliorare.

Pietroburgo 21. L'Imperatrice è arrivata.

Madrid 21. Un dispaccio carlista annunzia che la sollevazione dei radicali imminente a Barcellona e nell'Andalusia, è priva di fondamento. È pure falso che la Principessa di Girgenti reclami 216 milioni di reali come arretrati dalla lista civile.

Barcellona 21. Campos entrò a Olot, dopo sconfitti i carlisti, facendo 300 prigionieri

Costantinopoli 22. Mamoud pascià ex Granvisir, fu richiamato a Costantinopoli.

Berlino 21. S. M. il Re d'Italia, ricorrendo ieri l'altro l'anniversario natalizio del principe Federico Carlo di Prussia, ha mandato allo stesso, per telegramma, le più cordiali felicitazioni.

Atene 21. La ratifica del trattato internazionale postale colla Svizzera deve subire qualche ritardo in causa di alcune divergenze insorte, le quali saranno appianate in via diplomatica. Pare però stabilito che il trattato andrà in vigore col primo d'agosto.

Madrid 20. Si conferma la dimissione della deputazione liberale della Guipuzcoa e degli ufficiali dei volontari di S. Sebastiano in seguito a divergenze con la municipalità. Il marchese di Rancè ambasciatore di Spagna a Londra si recherà la settimana prossima al suo posto.

Versailles 20. Il ministro delle finanze dichiarò che manterrà fermi tutti i progetti di nuove imposte, presentati dal suo predecessore, ad eccezione di alcune tasse di secondario interesse, sulle quali fece delle riserve.

Parigi 21. Il maresciallo Mac-Mahon si è stabilito all'Eliseo I ministri si riuniranno domani a Parigi. Il regretario d'ambasciata, D'Harcourt, è partito per Vienna. Un telegramma da Biarritz reca che tre principali carlisti hanno accettato l'accordo proposto da Cabrera.

Bucarest 20. La notizia che le Potenze abbiano fatto rimostranze presso il governo di Madrid a motivo della notificazione fatta anche a Bucarest dell'avvenimento al trono di don Alfonso, è inesatta. Alla circolare emanata in proposito dalla Turchia, le Potenze non fecero seguire veruna pratica.

Belgrado 20. Alla Skuptschina venne presentata la proposta di riunire in una cinque diocesi. Quattro vescovi dovrebbero ritirarsi in un chiostro.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.3	746.7	747.5
Umidità relativa . . .	20	14	32
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	E.	S.	E.
Vento (velocità chil	5	2	1
Termometro centigrado	3.3	6.5	— 0.3

Temperatura (massima 6.7
(minima — 2.6

Temperatura minima all'aperto — 6.1

Notizie di Borsa.

TRIESTE, 22 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.20. —	5.21. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1[1]2	8.90. —
Sovrane Inglesi	»	11.16 —	11.17 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.10	105.30
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 20	al 22 mar.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.55	71.55
Prestito Nazionale	»	75.80	75.90
» del 1860	»	112.25	112.40
Azioni della Banca Nazionale	»	966.—	965.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	235.75	236.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.40	111.40
Argento	»	104 50	104 50
Da 20 franchi	»	8.88.1[1]2	8.88 1[1]2
Zecchini imperiali	»	5.23. —	5.23 —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	a it. L.	21.80
Granoturco nuovo	»	»	10.90	»	12.30
Segala	»	»	13.60	»	15.—
Avena	»	»	14.10	»	14.35
Spelta	»	»	—.—	»	25.97
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.80
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.20
Lupini	»	»	—.—	»	11.37
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	31.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	28.—
Miglio	»	»	—.—	»	23.20
Castagne	»	»	—.—	»	7.50
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	25.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Le Nazioni procedono dalle case — i Popoli dalle madri — *Smiles.*

Una donna che compenetrata di tale verità ne applicò con elevatezza di mente, con energia di carattere, con sublime espansione d'affetti i doveri nel cerchio della propria famiglia, fu **Francesca Perusini Barnaba** di Buja jeri scesa nella tomba a 74 anni.

Quanto di più prezioso potevano offrire alla domestica felicità le virtù d'una moglie, d'una madre, Francesca Barnaba profuse fra suoi. Colta senza ostentazione, affabile di modi, brillante nel conversare, essa aveva creato a sè d'intorno un'ambiente di patriarcale felicità, sul quale, appoggiata all'amore di tutti, regnava lieta e serena pell'ordine, pella pace e pell'allegria de' suoi cari. La sua numerosa famiglia (ebbe 11 figli) era un'oasi di concordia al cui rezzo tutti correvano, ammirando i meriti di quella donna esemplare che ne reggeva i destini, e che aveva pronta anche pelli amici quella virtù dell'ospitare franco e cordiale sì rara oggi a trovarsi.

Sapendo che la donna non è al mondo per essere solo schiava senza pensiero, essa aveva dopo le cure alli affetti di madre dato ogni studio ad un sano metodo nelli affari, essenzialissimo nell'azienda domestica, ed era versatissima nell'agronomia, nella quale tanto era ricca de' precetti più sani e pratici, da esser spessissimo richiesta di consigli ed ammirata ne' risultati.

Nè questo che era campo di nobilissime sì ma pur domestiche virtù, fu solo vanto della Barnaba.

Essa lasciò bellissime traccie ed esempi non comuni di patriottismo.

A' primi moti del marzo 48 essa in persona accompagnò a Codroipo i due figli maggiori Pietro e Domenico che, capitani d'una schiera di oltre 700 villici da essi raccolti, tennero in freno un corpo di austriaci che coperti da capitolazione male però ne rispettavano i patti, e là minacciavano saccheggi ed incendii. Essa di sua mano caricò ai figli le armi e con Spartana virtù li animava alla lotta che pareva imminente, ricordando loro il debito di tutto sacrificare alla patria.

E a questi slanci di cuore e di coraggio, aggiunse a pro della patria il tributo dell'alta sua mente e prudenza, quando, pochi mesi dopo, ritornati li austriaci e cinta di assedio la vicina fortezza di Osoppo essa si era fatta anello di corrispondenza tra i nostri di Osoppo e il Governo della bloccata Venezia. Coi figli nell'uno e nell'altro baluardo pell'Italia militanti, essa, avendo in sua casa presidio austriaco, pur con alto discernimento e prudenziale coraggio, pei bisogni di quella corrispondenza usò le più belle astuzie e la mantenne viva e costante per lunghi mesi senza mai lasciar supporre alli assedianti ed alla Polizia austriaca che l'ottima madre tutta casa ed affari si bene coprisse la eroica intermediaria tra il Governo di Venezia ed Osoppo.

E il suo nome fra le madri italiane più degne di plauso e benemerenza fu ne' periodici italiani citato ad esempio dal nostro compianto Teobaldo Ciconi che di Lei men felice esalò lo spirito di gentil poeta e gran patriota avanti che la fortuna d'Italia da tante speranze e dolori e sacrifici fecondata, mostrasse sì alta e bella quella luce che fu invece sovrano confronto nell'ultimi anni di Francesca Barnaba.

E benedicendo a figli ed a nipoti amatissimi, attorniati il suo letto. Essa spirò ringraziandoli per aver contribuito colle loro stesse virtù a quella vita di gioie, di pace, di concordia che si tranquilla dolcemente chiudeva.

Pace all'anima sua benedetta!

Esempio alle madri che hanno in loro potere la prima e più preziosa semente alla prosperità delle famiglie e delle nazioni!

Pordenone, 16 marzo 1875.

L. D. B.

Articolo comunicato.

Nel giornale *Il Veneto Cattolico* del 10 marzo corr. n. 30 venne pubblicata una corrispondenza anonima dal Canal del Ferro contro la Rappresentanza Comunale di Resiutta, e specialmente contro il sindaco e il segretario.

Quell'articolo non meriterebbe forse da noi una risposta; primieramente perchè il veleno che tenta di propagare, e che stilla da ogni parola, è ben lontano dall'offenderci; poscia perchè l'estensore non ebbe il coraggio di apporvi il proprio nome; ma seguace del costume delle donne orientali, che non si presentano al pubblico se non velate, volle esso pure nascondere la sua modestia (?) sotto il velo di un segno alfabetico.

Memori però di quel proverbio, che dice «*chi tace conferma*,» e, più che altro, per rispetto alla carica che presentemente occupiamo, crediamo nostro dovere, sig. *O* (che noi Vi chiameremmo *zero* se non foste qualche cosa di peggio), di scendere in campo a spuntare una lancia contro di Voi, la quale forse, per essere di buona tempra, potrà ferirvi anche dietro l'usbergo dell'anonimo.

Dove mai, sig. corrispondente del *Veneto Cattolico*, dove giungeste a ripescare tante imposture e così grossolane menzogne per fornire ai lettori di quel rugiadoso giornale una sì enorme pappolata? Sì, prette menzogne e sfacciate imposture sono quelle che Voi spacciate per ingenue verità nel vostro mordace articolo. Noi ve lo diciamo francamente ed a visiera alzata, e, apponendo alla presente risposta le nostre firme, Vi sfidiamo in pubblico a sostenerci il contrario.

Non è vero che il sindaco di Resiutta insieme col suo segretario, *insista, comandi* e *costringa sotto minaccie* gli sposi a premettere la celebrazione del Matrimonio Civile alla cerimonia religiosa. Per ottenere questa desiderabile preferenza egli non ebbe mai d'uopo di ricorrere al comando ed alle minaccie, (nè l'avrebbe fatto, rifuggendo perfino dall'idea di usare alcuna pressione,) ma seppe adoperare modi persuasivi e convincenti, ponendo sott'occhio ai conjugandi le eventuali conseguenze che ne potrebbero derivare dalla postecipazione del rito civile. Ciò facendo, può dire d'avere coscienziosamente adempiuto al suo dovere in faccia alla Legge quale Ufficiale del Governo. E se in questo Comune, come in alcuni altri, fino dalla primitiva pubblicazione delle leggi civili, si ebbe la compiacenza di non riscontrare alcun matrimonio puramente religioso, fu merito principale dei preposti comunali, che seppero in ogni circostanza insinuare ai loro amministrati il rispetto dovuto alle patrie istituzioni.

Non è vero che esso sindaco si rifiuti di accettare e respinga gli sposi che si presentano al suo Ufficio per celebrare il matrimonio *non vestiti dell'abito nuziale*. Egli bensì esige e pretende che i medesimi sieno decentemente abbigliati, in modo che corrisponda alla solennità dell'atto che stanno per compiere. E d'altronde sarebbe forse illogico, sig. *O*, che gli sposi comparissero davanti al rappresentante della legge con quell'apparato da nozze, di che usan far pompa dinnanzi al rappresentante della religione? Noi crediamo anzi il contrario, perchè essendo il matrimonio civile l'atto vero, unico ed esclusivamente valido per la legittimità della prole, ne viene di conseguenza che dovrebbe essere celebrato con quella solennità che richiede la sua legale importanza.

Non è vero infine che il sindaco medesimo, *sorretto dalla sua sapientissima Giunta*, abbia prodotto all'autorità Giudiziaria querela contro il Parroco don G. B. Grassi per un discorso tenuto dall'altare, in cui avrebbe parlato con poco rispetto delle civili istituzioni, ed avrebbe tentato far breccia sulla coscienza degli astanti con severe minaccie. Nessun membro del Municipio era presente a quella energica allocuzione, che non fu certo inspirata dalla Dottrina Evangelica, ma da un mal represso risentimento contro il matrimonio civile, e che produsse sulla maggioranza degli ascoltatori un profondo disgusto.

Il sindaco si limitò, come era suo dovere, a raccogliere le necessarie informazioni in argomentu, ed i protocolli dell'istruttoria processuale provano la verità del nostro asserto.

Così stanno le cose, sig. *O*, e non nel modo che Voi le spacciaste ai vostri ingenui lettori. Ma per Voi, e per quelli della vostra setta, verità e menzogna, lode e biasimo, elogi e calunnie hanno l'identico valore. Dite, o signore, che la legge è troppo tollerante colla vostra casta; e sarebbe pur tempo che, senza violare i diritti della libertà costituzionale, si reprimessero gli abusi della vostra tracotante licenza, che vi arrogaste per una longamine impunità.

E qui facciamo punto, nauseati dal combattere un rettile, che ci sfugge tra' piedi, e che, dopo aver vibrato il morso velenoso, si nasconde entro la propria tana.

Soggiungiamo solo, sig. Anonimo, che, se a Voi, od a qualche altro del vostro stampo, saltasse il ticchio di replicare, noi non ci abbasseremo d'avvantaggio a confutare le vostre biliose assurdità, ma vi abbandoneremo all'imparzialità della pubblica opinione che vi giudichi e vi condanni.

Resiutta, 19 marzo 1875.

ANNIBALE SUZZI *Sindaco*
VALENTINO CEINAR *Assessore*
ANTONIO SAVIA *Assessore.*
ANTONIO CATTAROSSI *Segretario.*

INSERZIONI NEL GIORNALE DI UDINE

L' Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d' inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d' inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzj, od Articoli comunicati. Che se per l' urgenza dell' inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell' inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l' Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi *per una sola volta*, vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri comittenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Uffici, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipj della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l' inserzione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l' Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinchè non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l' Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell' interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875

L' Amministratore del **Giornale di Udine**
GIOVANNI RIZZARDI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 56. 2 pubb.

Municipio di S. Quirino

AVVISO

A tutto il giorno 15 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro Comunale per un anno collo stipendio di it. l. 400.

Dal Municipio di S. Quirino addì 18 marzo 1875.

Il Sindaco f.f.
F. Cattaruzzi

2 pubb.

Avviso d' Asta

La Ditta P. Revoltella in Liquidazione di Trieste per acquisto fatto dai conti Giuseppe e Giovanni q. Girolamo ed Ettore di Giovanni Savorgnan coi contratti 30 marzo e 3 aprile 1871 visti nelle firme dal notaio in Venezia di Angelo Pasini, deposti nel loro originale presso codesto notaio dott. Antonio Nussi al n. 195 di rep. trovandosi tuttora proprietaria di 135 partite di percezioni già feudali verso persone domiciliate nei paesi di Cussignacco, Terrenzano, Zugliano, Lumignacco, Lauzacco, S. Maria-Sclaunicco, Zompitta del Rojale, Cortale, Qualso, Nimis, Savorgnan di Torre, Buja, Osoppo, Bertiolo, S. Paolo e Pocenia che in complesso ammontano in contanti ad it. L. 1327,65; frumento staia 89. 5.1.0 1|2; avena staia 32 1.3.4; segala staia 16.3.2.2.4; granoturco staia 18.0.3.0; miglio staia 8.0.1.1; vino conzi 41.0.11.2; polli 16 capponi 12 1|5; spalla maiale 4|5; Ova 20; ha determinato di alienarle mediante incanto nella conformità seguente:

1. L' incanto si terrà in Udine nello studio dell'avv. P. Linussa, contrada delle Erbe n. 1, nel giorno 14 aprile 1875 alle ore 11 antim. coll'intervento di un procuratore della Ditta e del notaio dott. Giacomo Someda.

2. Le percezioni che si alienano sono dettagliatamente descritte in un elenco gistrato in Udine il 19 marzo 1875 al n. 1224 a. p. che unitamente alle copie autentiche dei contratti succitati, nonchè del convegno 27 agosto 1871 n. 3998 a rogiti del notaio dott. Angelo Pasini di Venezia, trovasi presso l'avv. Linussa dove ogni aspirante potrà farne ispezione.

3. L' alienazione si farà mediante pubblica gara ed in un unico lotto;

4. Il prezzo d' incanto per tutte le dette percezioni resta fissato nella somma di it. L. 33700.—.

5. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta in danaro la somma di L. 3370.

6. La delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento del prezzo di grida.

7. In caso che nell' indicato giorno non si presentasse nessun aspirante sarà tenuto un secondo incanto nel successivo giorno 15 aprile 1875.

In questo secondo incanto saranno accolte offerte anche inferiori alla stima, però in tal caso la Ditta si riserva tre giorni per deliberare sulla loro accettazione.

8. Il corrispettivo potrà essere pagato all' atto stesso della delibera, ed in tal caso il verbale d' incanto sarà considerato quale titolo di cessione e trasferimento dei diritti della Ditta alienante.

Il deliberatario che non pagasse il prezzo all' atto della delibera potrà farlo entro 30 giorni aggiungendovi l' interesse nella ragione annua del 5 per 0|0. In tal caso la delibera sarà considerata quale un preliminare, ed il formale contratto colla traslazione di ogni diritto, sarà stipulato al momento dell' integrale pagamento.

Qualora l' acquirente lasciasse passare questo termine senza effettuare il saldo del prezzo, la delibera si intenderà come non avvenuta; il vadio depositato sarà perduto per lui, e si intenderà devoluto ad esclusivo beneficio della Ditta P. Revoltella in Liquidazione.

9. La Ditta P. Revoltella in Liquidazione garantisce solo la verità del suo acquisto, nei succitati contratti 30 marzo e 3 aprile 1871 perilchè non garantisce nè la realtà, nè la esigibilità delle peruzioni che mette in vendita e quindi sotto questo riguardo tale alienazione sarà considerata come un contratto di sorte.

10. Il deliberatario avrà diritto anche a tutti gli arretrati non riscossi prima del giorno dell' incanto.

11. Tutte le spese e tasse inerenti all' asta e trasferte di dominio stanno a carico del deliberatario.

Udine li 19 marzo 1875.

P. Revoltella
in Liquidazione.

N. 137. 1 pubb.

Il Municipio di Attimis

AVVISA

Che a tutto il 6 aprile p. v. è aperto il concorso al posto di maestro elementare in questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 1000 pagabili in rate trimestrali postecipate.

L' insegnamento dovrà impartirsi tutti i giorni della settimana alternativamente, cioè un giorno, la mattina in una, la sera in altra delle due frazioni di Forame e Subit; — il giorno successivo la mattina in una, e la sera in altra delle due frazioni di Porzus e Clap.

Le istanze d' aspiro saranno dirette alla segreteria comunale in bollo competente.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Dall' Ufficio Municipale
Attimis addì 18 marzo 1875

Il Sindaco
G. Ronchi.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.